

A traverso l'oscurità, nella quale vedevansi delle lampade quasi estinte, m'accostai al letto del malato, afflitto da una febbre ardente e da un violento mal di fianco. Un barbiere gli aveva levato del sangue, sgraziatamente troppo tardi. Io cominciai a prestargli tutte le mie cure, ed in breve ebbi ad accorgermi del sollievo prodotto in lui dalla soddisfazione di poter vedere un suo concittadino, allorchè l'aria mefitica, ed il sudiciume del camerotto ridussero me pure a mal partito e mi privarono dell'uso de'sensi. Le guardie mi portarono fuori, e tornato in me stesso, insistetti perchè *Beauchamp* fosse tratto da quel luogo, ma invano pregai, offersi ciò che io possedeva, gridai, nulla potei ottenere per quella notte, i turchi furono inflessibili. Il pascià era assente, ed io dovetti stare col prigioniero nel suo ricovero.